

Prevenire il tumore alla prostata: «Diagnosi precoce indispensabile»

LA SALUTE

PADOVA Un incontro legato all'informazione su un tumore che ancor oggi vede i maschi refrattari alla prevenzione, unica strada però in grado di ottenere risultati in chi fosse affetto dalla patologia. Prevenzione come unica via per poter ottenere risultati nella cura di una malattia che risulta essere ancora mortale in tantissimi casi ma che se diagnosticata in tempo può essere curata. «Il tumore alla prostata: come riconoscerlo, come prevenirlo» è il tema discusso ieri nella sala conferenze del Museo della Terza Armata. L'appuntamento, organizzato dal Comando Forze Operative Nord, ha visto relatori Francesco Pagano, presidente della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata, Andrea Ali-

monti dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare e il colonnello Sergio Garofalo, direttore del Dipartimento militare di Medicina Legale di Padova.

LA MENTALITÀ

Occorre investire di più nella sensibilizzazione e nella prevenzione per combattere una mentalità, quella del maschio, poco attenta a questo tipo di approccio. «L'uomo non è propenso a recepire il concetto di diagnosi precoce come lo è la donna per quanto riguarda la mammografia per il tumore al seno - ha spiegato Pagano - invece la prevenzione è fondamentale perché quando si avvertono i sintomi del cancro alla prostata, questo è già sviluppato. È il tipo di cancro più frequente nei maschi. È quindi della massima importanza intercettarlo al più presto. Abbiamo la capacità di utilizzare l'esame Psa, il test che individua l'antigene prostatico

specifico, che va fatto una volta l'anno a partire dai 50 anni ma se c'è familiarità l'accertamento va retrodatato a partire dai 40 anni».

L'INFORMAZIONE

I relatori hanno più volte sottolineato l'importanza della prevenzione. In ambito militare lo screening per il cancro alla prostata è sempre stato eseguito. «Prevenzione è parola d'ordine per il servizio sanitario militare - ha affermato il colonnello Garofalo - Fino a pochi mesi fa si effettuava su tutti gli uomini l'esame Psa ma da qualche mese viene eseguito solo su coloro che presentano familiarità, in quanto l'esame ha delle caratteristiche specifiche per questo tipo di paziente». Alimonti, uno dei più grandi esperti mondiali del settore, ha messo a punto una metodologia innovativa. «Quello alla prostata è il primo tumore per incidenza nei maschi, il 90% ha una sopravvivenza a cin-

que anni - ha affermato - Ci poi i pazienti resistenti alle terapie ormonali, nei quali il tumore progredisce fino alla morte quasi immediata». Ci sono accorgimenti in base ai quali intervenire. «Si deve cercare di evitare che pazienti sensibili alle terapie ormonali non sviluppino la resistenza alla cura mettendo in campo diversi accorgimenti - ha continuato Alimonti - Si deve intervenire con combinazioni di farmaci che riattivino il sistema immunitario compromesso».

Luisa Morbiato

**L'ESPERTO ALIMONTI:
«TERAPIE ORMONALI
E FARMACI
PER RIATTIVARE
IL SISTEMA
IMMUNITARIO»**

**IL PROFESSOR PAGANO:
«È IL CANCRO
PIÙ FREQUENTE
NELLA POPOLAZIONE
MASCHILE
E MOLTO TEMIBILE»**

L'INCONTRO Francesco Pagano della Fondazione Ricerca Biomedica



Peso: 26%